

## Nella Francia del sud alla scoperta del Luberon

Settembre 2019

### Siena - Cherasco km 480

Un articolo della rivista PleinAir che descriveva i sentieri delle ocre del Colorado Provenzale, nella regione francese del Luberon, aveva suscitato in noi curiosità e particolare interesse. Il Parco Regionale del Luberon, un angolo di Provenza meno conosciuto, è diventato così la meta del nostro viaggio di fine estate 2019. Partiamo dunque da Siena a metà settembre, insieme ai nostri amici Gherarda e Maurizio e come prima tappa di trasferimento scegliamo l'area di sosta di **Cherasco**, in Piemonte (N 44.64944,E 7.85528) che conosciamo e abbiamo utilizzato in altre occasioni di viaggio. Arriviamo in tarda serata e dopo aver parcheggiato i camper facciamo una passeggiata in centro, sotto i portici della grande via Cavour, delimitata dai due imponenti archi settecenteschi. Oltrepassato l'Arco del Belvedere scopriamo, grazie ad una sapiente illuminazione, suggestivi scorci di chiese, giardini e antiche mura cinquecentesche che ci fanno apprezzare ancora questa

tranquilla e raffinata cittadina piemontese.



Cherasco

### Cherasco - Barcelonnette km 160

Lasciata l'area di Cherasco, superati Cuneo e Borgo San Dalmazzo, percorriamo la SS21 che attraversa la Valle Stura fino al Colle della Maddalena, collegandosi, dopo il confine, alla Valle dell'Ubaye in Alta Provenza. Nella prima parte la strada si mantiene piuttosto pianeggiante, tra paesaggi alpini molto belli, avvicinandosi al passo bisogna superare una ventina di tornanti consecutivi, poi la strada sfiora il Lago di Argentera, dalle acque

azzurro cielo, e finalmente si arriva alla sommità del Colle, dove è immancabile una sosta nel grande parcheggio davanti al Rifugio della Pace ( N 44.42216, E 6.898732)



Lungo la Valle Stura



Lago di Argentera



Parcheeggio al Colle della Maddalena

Superato il confine con la Francia, la strada, che ora è diventata D900, scende fino a **Barcelonnette**, graziosa cittadina francese di montagna che si trova a circa mille metri di altitudine. Ci fermiamo per pranzare in Boulevard de l'Adroit, in uno spiazzo davanti alla Piscina Comunale, da cui si gode un bel panorama del centro storico disteso sotto di noi e delle cime montuose che lo circondano.



Barcelonnette Pranzo con vista

Il piccolo centro ruota intorno a Piazza Manuel, fiancheggiata da edifici con facciate colorate e affollata di ristoranti e caffè, da qui partono stradine pedonali con negozi di artigianato locale e piccole gallerie d'arte.



Barcelonnette Piazza Manuel

Notiamo la presenza di manifesti con personaggi in costume messicano e striscioni che fanno riferimento ad un recente festival latino-americano. Ci imbattiamo addirittura in un grande negozio di artigianato del Messico. Il fatto ci incuriosisce e scopriamo così che il legame tra Barcelonnette e il Messico risale agli anni venti dell'ottocento, quando gli

intraprendenti fratelli Arnaud vi emigrarono e fecero fortuna con un fiorente commercio di tessuti. La produzione e il commercio di lana e seta era una caratteristica degli abitanti della valle dell'Ubaye, che già commerciavano in Francia, Italia ed altre nazioni europee. Così a partire dal 1840 sulla scia degli ormai ricchi e influenti fratelli Arnaud, da qui tanti si trasferirono in Messico. Molti di loro, grazie alle fortune accumulate, tra la fine dell'800 e gli inizi del 900, tornarono in valle, chi in modo definitivo, chi invece per vacanza. Questi ultimi iniziarono a fare sfoggio del loro benessere costruendo una serie di ville, oggi trasformate in alberghi, musei o edifici pubblici, che tutt'ora si trovano nei dintorni di Barcelonnette.



Barcelonnette Villa Bleau dimora storica modernista degli anni 30 del 900

La nostra prossima meta della giornata avrebbe dovuto essere Sisteron, ma dopo pochi chilometri troviamo la strada interrotta e chiusa per lavori, e poiché ci dicono

che riaprirà solo la mattina successiva, siamo costretti a tornare indietro e a pernottare a Barcelonnette.



Barcelonnette



Barcelonnette Addoppi della Festa messicana di agosto

## **Barcelonnette - Sisteron - Rustrel Colorado Provenzale km 184**

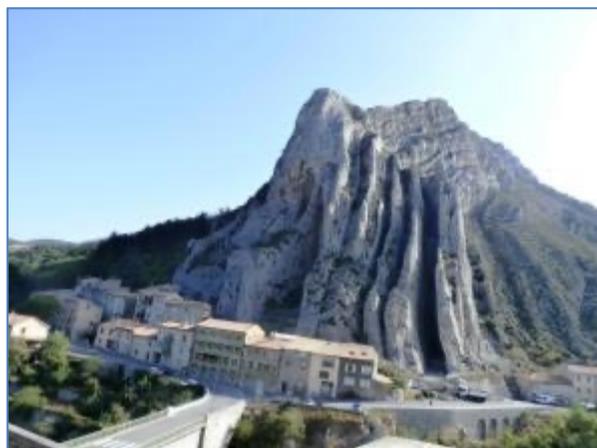
Al mattino partiamo presto da Barcelonnette percorrendo la Route

Napoleon e subito dopo aver incontrato il fiume Durance, giungiamo a **Sisteron**. La cittadina, considerata la porta d'accesso alla Provenza, è disposta sulle due sponde del fiume.



Fiume Durance prima di Sisteron

Parcheggiamo appena fuori del centro nell'area camper municipale Melchior Donnet (sosta gratuita con servizi a pagamento, N 44.20034, E 5.94377). Da qui si può subito ammirare il gruppo di case addossate a La Baume, un gigantesco sperone di roccia di forma piramidale su una sponda del fiume.



Sisteron La Baume

Sull'altra sponda invece, abbarbicata sulla roccia sorge la Cittadella di Sisteron, che ospita un museo dedicato all'epopea napoleonica. Sotto all'antica fortezza è adagiato il piccolo centro storico che si visita con una breve passeggiata, incontrando la Cattedrale romanica di Notre Dame des Pommiers, le torri fortificate, vicoli e piazzette dalle molte fontane.



Barcelonnette Particolare della cattedrale



S i s t e r o n

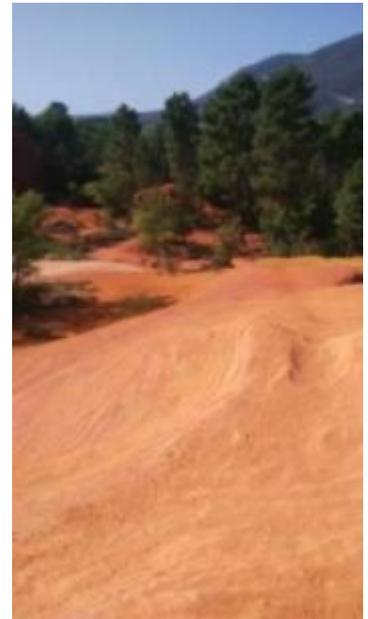


In rosso le mete del nostro viaggio nel Luberon

Scendiamo a sud sulla A51 e dirigendoci verso la zona del Parco Regionale del Luberon, prima di arrivare ad Apt, raggiungiamo finalmente il cosiddetto Colorado Provenzale, che sarà una delle mete caratterizzanti di questo viaggio, il cui nome ricorda quello americano, più grande e famoso. Sappiamo che l'ocra viene estratta da queste rocce sin dai tempi dei romani, ma dall'inizio del novecento del secolo scorso, con la nascita dell'industria chimica dei colori sintetici, comincia il lento declino delle cave. Ormai si tratta di una produzione di nicchia svolta da una sola azienda che ha una miniera di estrazione nella vicina Gargas e che fornisce il prodotto ad artisti e artigiani per particolari utilizzi creativi. Per l'accesso al Colorado Provenzale si paga solo il parcheggio (€ 8 per i camper) e si può scegliere tra due percorsi, uno più breve ed uno più lungo, che sono indicati su una mappa consegnata all'ingresso. Intorno a noi un caleidoscopio di colori che oscillano dal giallo pallido al rosso acceso, passando attraverso tutte le gradazioni di arancio fino al bianco avorio, il tutto incorniciato dall'azzurro del cielo e dalle pennellate di verde brillante della pineta; in pratica si cammina sulla tavolozza di un pittore!



Panorami del Colorado Provenzale



Panorami del Colorado Provenzale



Noi ci abbiamo trascorso quasi tre ore, percorrendo sentieri che attraversano le antiche cave, le pinete e i boschi, scoprendo scorci di un paesaggio sorprendente, modellato sia da secoli di erosione da parte degli agenti atmosferici, che dallo sfruttamento dell'uomo.



Colorado Provenzale

La polvere colorata dell'ocra si è infiltrata un po' ovunque, nei vestiti e nel camper, quindi a questo punto decidiamo che sono indispensabili i servizi di un campeggio. Raggiungiamo Apt e ci sistemiamo nel Camping Municipale Les Cedres ( N 43.87776, E 5.40397) vicino al centro, € 17 a notte per due persone. Si tratta di un campeggio semplice e modesto ma, come sempre in Francia, con tutti i servizi necessari, compresi naturalmente la baguette e i croissant da prenotare per il mattino seguente!



Apt Camping Les Cedres

### **Apt - Mines de Bruoux ( Gargas) - Roussillon - Gordes km 25**

Al mattino in pochi minuti raggiungiamo il centro della cittadina adagiata, tra vigne e frutteti, sulla riva sinistra del fiume Cavalon. Entriamo nel piccolo centro storico passando sotto l'arco della Torre dell'Orologio e passeggiando lungo le vie scopriamo un'altra produzione

tipica locale, cioè la frutta candita, varia e colorata ed anche piuttosto costosa, in mostra nelle vetrine di pasticcerie e piccoli laboratori.



Apt Torre dell'Orologio

L'arte di candire, di cui i nostri cugini francesi sembrano molto orgogliosi, in realtà arrivò in Francia con i mastri pasticceri italiani presenti nella corte papale di Avignone ed è dunque giusto ricordarlo, non per sciocco nazionalismo, ma solo per il rispetto della storia. Come d'altra parte ci piace ricordare che Apt è l'antica Apta Julia Romana, fondata da Giulio Cesare, di cui non ci sono però tracce evidenti. Nell'ottocento, addirittura, sul luogo dove sorgevano i resti dell'antico teatro romano, ricordato da una vecchia foto posta nella piazza, fu costruito un palazzo nobile che oggi ospita proprio il Museo Archeologico. Anche l'edificio della cattedrale di

S. Anna, patrona di Apt e molto venerata in tutta la Francia, testimonia il succedersi nei secoli di architetture che vanno dal romanico al barocco. Nella cripta superiore di origine romanica, ricordiamo una piccola e suggestiva navata che culmina nell'abside con un semplice altare.



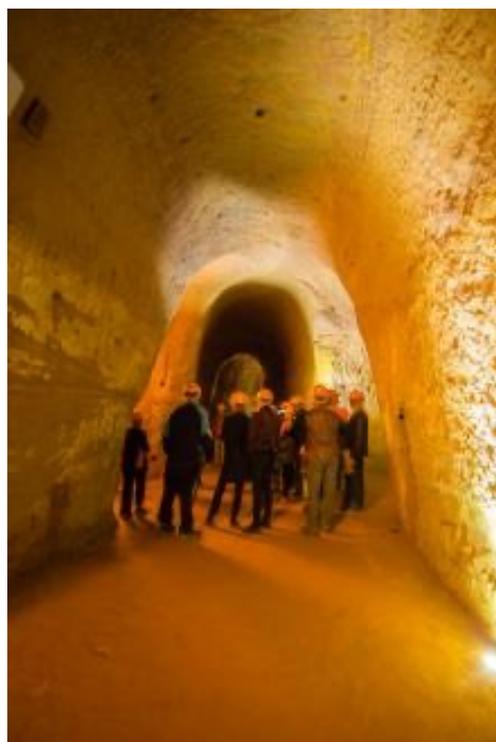
Apt Cripta della Cattedrale di S. Anna

Riprendiamo i nostri camper e raggiungiamo le vicine **Miniere di Bruoux** che si trovano pochi chilometri dopo il villaggio di **Gargas**. C'è un grande parcheggio per i camper dove lasciamo i mezzi e alla biglietteria prenotiamo la prossima visita guidata. La durata è di circa un'ora e in questo periodo solo in lingua francese, per cui a noi daranno un depliant in italiano.



Gargas Ingresso alle Miniere di Bruoux

Queste antiche miniere sono la testimonianza dell'epopea industriale dello sfruttamento dell'ocra, durato circa un secolo, scendendo dalle 40.000 tonnellate degli inizi del novecento, quando l'ocra veniva addirittura usata nell'industria della gomma, alle sole 900 che oggi la Società des Ogres de France, con sede ad Apt, estrae qui vicino, nell'ultima cava di ocra a cielo aperto rimasta.



Gargas Visita alle miniere

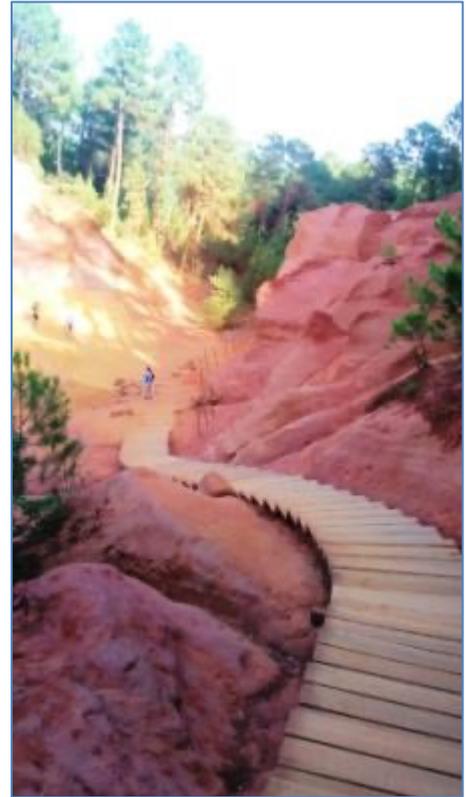


Gargas Miniere di Buoux

Le gallerie hanno uno sbalorditivo sviluppo di circa 40 km, con altezze che raggiungono i 15 metri e una temperatura costante di circa 10 gradi, spesso con fondo bagnato, di conseguenza sono necessari abbigliamento e scarpe adatti. Naturalmente con la visita guidata ne percorriamo solo un chilometro, che però è sufficiente per rendersi conto dell'imponenza dell'opera e per conoscere, in una specie di viaggio nel tempo, le origini storiche e geologiche delle miniere di ocre.

La prossima tappa della giornata è **Roussillon**, dove sostiamo nel parking St. Joseph (N 43.89644, E 5.29587 € 3 al giorno, € 8 la notte) dal quale si raggiunge in pochi minuti il villaggio. Poco prima di entrare nel borgo si trova l'accesso al **Sentiero delle Ocre**: facciamo il biglietto di € 2,50 a testa ed entriamo percorrendo la passerella di legno che si snoda tra le falesie dove all'inizio domina il rosso acceso per poi trasformarsi in un giallo brillante. Il percorso più lungo

ad anello dura circa un'ora ed è facile e alla portata di tutti.

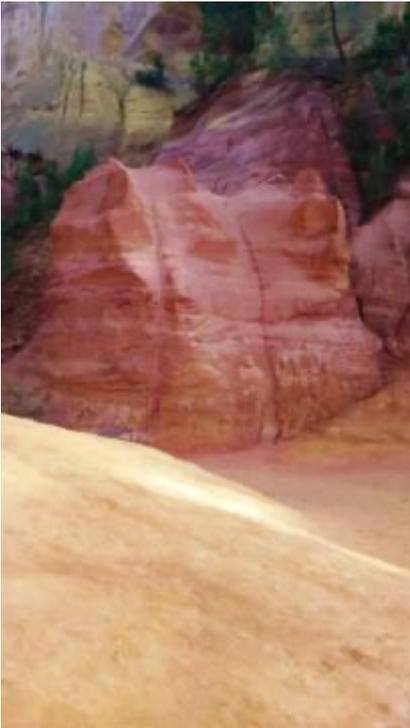


Roussillon Sentiero delle ocre





Roussillon Panorami nel Sentiero delle Ocre



La passeggiata lungo il sentiero offre scorci molto belli sulle varie formazioni di ocre, anche qui dalle molte sfumature di colore, dicono che siano addirittura 18! Attraversiamo scenari simili a quelli visti nel Colorado Provenzale, ma di dimensioni molto ridotte, camminando in quelle che un tempo erano cave di estrazione e che oggi, con un sapiente recupero, sono diventate un'eccezionale attrazione turistica. Entriamo poi nel villaggio, attraverso l'antica porta del Castrum e passeggiamo tra le case rossastre, rosate, gialle, arancio, un'esplosione di caldi colori esaltati dai raggi del sole di questo tardo pomeriggio di settembre.



Roussillon



Roussillon

Si scoprono angoli e scorci deliziosi salendo fino alla Chiesa di St. Michel che si trova proprio sul bordo della falesia su cui è arroccato il villaggio. Poco più avanti si arriva al Belvedere, il punto più alto dal quale si gode una spettacolare vista panoramica che spazia dai monti del Luberon a quelli della Vaucluse.



Roussillon Chiesa St. Michel

Decidiamo di lasciare il parcheggio di Roussillon, dove sarebbe possibile anche pernottare e spostarci a Gordes, che abbiamo intenzione di visitare domattina. Arrivati a Gordes ci pentiamo della decisione presa, perché il parcheggio (N 43.91501, E 5.19761) provvisto di tutti i servizi per i nostri mezzi e con la stessa tariffa di quello di Roussillon, è però tutto in forte pendenza, quindi poco adatto per la notte anche piazzando i cunei.

**Gordes - Abbazia di Senanque - Village des Bories - Isle sur la Sorgue km 30**

Al mattino, quando ci avviamo verso il centro del villaggio, il parcheggio si è già riempito di auto in tutti gli stalli, quindi concludiamo che, tutto sommato, abbiamo fatto bene ad arrivare qui ieri sera. La cittadina di **Gordes**, si trova arroccata su uno sperone roccioso che domina la valle della Vaucluse.



Panorama di Gordes dal belvedere

L'immagine migliore si ha dal belvedere che si trova sulla strada prima di arrivare, appositamente costruito, sempre affollato di turisti che ammirano e fotografano l'insieme del borgo, con le sue case posizionate a spirale intorno alla collina, dominata dal Castello e dalla Chiesa di San Firmino.



Gordes Il castello

L'imponente castello dalle forme rinascimentali, oggi museo e sede espositiva, si trova al centro del borgo le cui case sono tutte costruite in pietra. Qui i colori sono molto diversi dai quelli di Roussillon, si va dalle varie tonalità di grigio al beige, che acquistano poi sfumature dorate con i raggi

del sole. Molti artisti e personaggi famosi hanno scelto di abitare in queste tipiche case in pietra spesso circondate da muri a secco, siano esse antiche e restaurate, o anche moderne ma costruite con questo materiale.



Gordes



Gordes



Gordes Nuove costruzioni in pietra



Gordes Set del film "Un'ottima annata"

Scopriamo che sulla piazzetta dietro al Castello, con la sua bella fontana al centro, c'è un ristorante che è stato uno dei set cinematografici del film di Ridley Scott "Un'ottima annata", con Russel Crowe. Altre scene del film sono state girate nelle cittadine di Menerbes, Bonnieux e Cucuron, in una famosa cantina vinicola della zona, nei vigneti e in un caffè di Lacoste. Nel film, una sapiente fotografia mostra questi posti come luoghi magici e senza tempo, con lo scopo di dimostrare che la loro bellezza e lo stile di vita tranquillo e rilassante dei villaggi, possono fare miracoli nelle vite frenetiche della gente di città. Si può dire che

proprio il Luberon è il protagonista indiscusso del film di Scott!



Lasciamo le eleganti atmosfere di Gordes, con i suoi hotel esclusivi, le cui piscine occhieggiano tra gli edifici in pietra e raggiungiamo la vicina **Abbazia di Senanque**. Dopo pochi chilometri di percorso, su una strada stretta e tortuosa che gira intorno alla montagna, per fortuna a senso unico, ci appare una vista spettacolare dell'Abbazia, adagiata sul fondo di una valle e circondata da boschi e campi di lavanda.



Abbazia di Senanque

Durante questo viaggio l'abbiamo vista migliaia di volte come simbolo della Provenza, raffigurata su

tovaglette in ogni negozio di souvenir, naturalmente con la lavanda fiorita davanti. In questo periodo però le piante di lavanda non hanno i fiori ma il luogo, bellissimo e silenzioso, immerso in una natura rigogliosa e solitaria e il complesso monastico cistercense, che emana una spiritualità semplice ed austera, valgono comunque una sosta e una visita tutt'altro che frettolosa.



Abbazia di Senanque



Abbazia di Senanque

La visita di gruppo con guida è solo in francese, quindi optiamo per quella individuale con l'HistoPad in italiano ( € 9,50). Si tratta di un tablet che, oltre a fornire la storia

dell'abbazia, usando la tecnica della realtà aumentata, mostra con le immagini l'attività svolta dai monaci in ogni parte del monastero nei secoli passati.



HistoPad nel dormitorio

Ancora oggi come nell'anno mille della sua fondazione, l'abbazia ospita una comunità di monaci che vivono, secondo la regola benedettina, dividendo la giornata tra preghiera e attività lavorativa. La visita comincia dall'antico dormitorio, poi attraverso una scala si accede alla Chiesa abbaziale, spoglia ed essenziale secondo lo stile benedettino. Dal chiostro, suggestivo cuore del monastero, si accede alla Sala Capitolare e allo Scriptorium, antico laboratorio dei monaci amanuensi ed allora unico ambiente in tutto il complesso riscaldato da un camino. A conclusione della visita, è inevitabile la sosta nel negozio di prodotti monastici realizzati anche da altre abbazie consorelle, tra i quali tantissimi articoli a base di lavanda, ma anche birra, olio, vino, miele e marmellate.



Abbazia di Senanque Chiostro

Dopo l'abbazia raggiungiamo l'altro sito da non perdere nei dintorni di Gordes, il **Villages des Bories**, uno spettacolare villaggio di pietra formato da "bories", cioè capanne costruite a secco, senza alcuna malta, seguendo il principio architettonico dell'arco a mensola. Parcheggiano i camper in un grande sterrato (N 43.90070 E 5.19320) a circa 2 km dal villaggio e facciamo una bella passeggiata lungo una strada nel bosco. Queste costruzioni, che ricordano i nuraghi sardi, nacquero come riparo dei pastori, magazzini o granai e divennero poi vere abitazioni temporanee e stagionali legate alle coltivazioni e all'allevamento degli animali. Ci sono infatti anche cisterne per l'acqua, capanne per allevare i bachi da seta, addirittura costruzioni a due piani. Le più antiche risalgono al 17° secolo e sono state abitate fino alla metà del 19°. Pur abbandonate e cadute in rovina, l'Académie de l'Architecture, giudicandole patrimonio architettonico rurale da

proteggere, dopo un lungo lavoro di restauro durato otto anni, le ha riportate al loro aspetto originale.



Village des Bories

Da queste parti avevamo visto, nei campi o negli oliveti isolate costruzioni coniche in pietra a secco di questo tipo, ma trovarne un intero villaggio è stato veramente sorprendente.



Village des Bories



Village des Bories

Questa è la testimonianza di una architettura rurale e di una cultura contadina appartenente ad un passato neanche troppo lontano. Non è un sito archeologico, né una ricostruzione storica, ma vale la pena visitarlo per scoprire qualche cosa di diverso, di non comune, di una Provenza che non è solo lavanda e vigneti! La nostra giornata, oggi molto intensa, volge al termine e dobbiamo trovare una sosta, quindi lasciamo per pochi chilometri il “nostro” Luberon e raggiungiamo **Isle sur la Sorgue**, che visiteremo domattina. La sosta è il Parking De La Gare ( N 43.91761 E 5.04739 ), gratuita, senza servizi, vicino alla Gendarmerie, dove ci sono già diversi camper che come noi ci trascorreranno la notte.

**Isle-sur-la-Sorgue - Menerbes -  
Abbazia St. Hilaire - Bonnieux  
km 30**

Le “Chiare, fresche e dolci acque” della sorgente di Vaucluse, cantate dal Petrarca e che danno origine

alla Sorgue, si raccolgono qui, a **Isle-sur-la-Sorgue** dove il fiume scorre in una serie di canali tra le case affacciate sull’acqua. Tutto questo serve da pretesto per il solito ennesimo appellativo di “Venezia”, questa volta provenzale, che abbiamo trovato spesso in giro per l’Europa, come sempre un po’ banale e fuori contesto.



Isle sur la Sorgue

La cittadina è storicamente legata al suo patrimonio naturale cioè l’acqua, usata come mezzo di difesa e fonte di vita per l’antico villaggio di pescatori, in seguito come fonte di energia per far funzionare i mulini, i frantoi e le attività produttive. Nell’ottocento le ruote idrauliche erano addirittura una sessantina, alcune, sopravvissute al passaggio del tempo, si incontrano passeggiando lungo la Rue de Roues, coperte di muschio verde, girano ancora lentamente sospinte dall’acqua limpida del fiume.



Isle sur la Sorgue Ruote idrauliche in Rue de Roues

Vediamo in giro molti negozi di antiquariato e “brocante”, pare ce ne siano addirittura trecento, a dimostrare la vocazione della cittadina in questo campo che culmina in una Fiera Internazionale dell’Antiquariato che si svolge ogni anno attirando espositori da tutta l’Europa.



Isle sur la Sorgue Brocante

Arrivati in Place della Libertè, punto centrale della città, ci troviamo davanti alla chiesa di Notre Dame des Anges il cui aspetto esterno, lineare e severo, nasconde all’interno un trionfo di barocco

italiano, ricco di statue e colori, dove prevalgono l’azzurro e l’oro, con decine e decine di angeli sparsi sulle pareti, che danno appunto il nome alla chiesa.



Isle sur la Sorgue Particolare dell’interno di Notre Dame des Anges

Raggiungiamo poi Menerbes e ci fermiamo nel parcheggio misto, sterrato, a pagamento € 5, posto sotto il villaggio ( N 43.83149 E 5.20805). Il borgo-fortezza, si estende stretto e lungo su un costone panoramico affacciato da una lato sulla pianura disegnata dalle vigne e dall’altro sulla collina boscosa.



Menerbes Panorama sulle colline

Passeggiando lungo le strade quasi deserte notiamo le case con le

tipiche persiane azzurre in stile provenzale, eleganti residenze in pietra, rigogliosi giardini, piazzette panoramiche e le rovine dell'antica cittadella. Nella piazza centrale del villaggio, davanti alla torre campanaria, si apre uno scenografico portico ad arcate dal quale è assolutamente obbligatorio affacciarsi per godere di una magnifica vista sul Mont Ventoux.



M e n e r b e s



Menerbes

Nel punto più alto della collina, proprio dove il villaggio finisce, sullo strapiombo roccioso, sorge una solitaria chiesa trecentesca. Nel piazzale, sotto l'ombra di un grande albero, una panchina invita

a fare una sosta riposante e contemplativa.



Menerbes Chiesa romanica

Scendendo verso il parcheggio passiamo davanti ad una casa dall'aspetto austero che ricorda la storia di un amore tormentato, quello tra Picasso e la fotografa Dora Maar, che qui visse per il resto della sua vita, dopo la fine della loro relazione. Oggi è di proprietà di una fondazione americana e in estate ospita artisti e scrittori che amano, come i vecchi proprietari, il fascino della Provenza.



Menerbes Casa di Dora Maar

Lasciamo questo bellissimo villaggio, che abbiamo avuto la fortuna di visitare in un momento tranquillo e poco affollato, e poco dopo, percorrendo la strada che porta a Lacoste, vediamo l'indicazione dell'Abbazia di St. Hilaire che avevamo deciso di visitare. Lasciamo i mezzi sulla strada asfaltata, ci incamminiamo su un sentiero sterrato in discesa, piuttosto sconnesso, e dietro all'ultima curva ecco che ci appare il piccolo edificio circondato dal verde dei boschi.



Abbazia St. Hilaire

Si tratta di un ex convento carmelitano del XIII secolo che dopo cinque secoli di vita religiosa fu abbandonato e stava andando in rovina. Acquistato da privati e restaurato, ora è gestito da una fondazione e visitabile con un'offerta libera.



Abbazia St.Hilaire

Particolare del chiostro

Intorno ad un piccolo chiostro, dove si trova una pietra con la data di fondazione dell'abbazia, 1254, si raccolgono una cappella romanica, un refettorio e una sala capitolare. Sul retro c'è un bel colonnato ombreggiato da rampicanti che delimita un grande giardino affacciato sulla valle, un luogo veramente incantevole.



Abbazia St.Hilaire Giardino

Arrivati a **Lacoste**, dopo aver lasciato i mezzi nel parcheggio misto, gratuito (N 43.83494 E 5.27150), posto in basso lungo la strada D 106, ci avviamo verso il villaggio abbarbicato sulla collina, sotto al Castello appartenuto alla nobile

nobile famiglia De Sade.



Lacoste

Qui si rifugiò il famoso Marchese, alla fine del settecento, nel tentativo di sfuggire agli scandali suscitati dai suoi scritti libertini e dalla sua vita licenziosa, che peraltro si dice continuasse proprio nelle stanze della dimora provenzale. Dopo un lungo periodo di decadenza, nel 2001 il castello è stato acquistato dallo stilista Pierre Cadin che, dopo un impegnativo lavoro di restauro, lo ha trasformato in un luogo d'arte, di musica e cultura. Nei mesi estivi vi si svolgono infatti eventi culturali, musicali e teatrali molto importanti.



Lacoste

Salendo lungo le stradine lastricate del villaggio che si inerpicano tra le case ben restaurate in pietra chiara, si incontrano gruppi di ragazzi che non sono turisti, ma evidentemente abitano qui. Sono infatti gli alunni della **Lacoste School of Arts**, fondata negli anni settanta dal pittore americano Pfriem e che oggi si chiama SCAD, una fondazione affiliata ad una università di New York.



Lacoste Scad

Il villaggio è ora un centro di formazione artistica internazionale dove giovani talenti studiano pittura, scultura, design, incisione, ecc sotto la guida di artisti affermati

provenienti da varie parti del mondo.



Lacoste Atelier d'arte



Lacoste Castello

Finalmente arriviamo sulla sommità della collina dove sorge il castello. Sul grande piazzale ci sono varie opere d'arte, una delle quali ritrae il Marchese De Sade con la testa dentro una gabbia, probabilmente per ricordare i lunghissimi anni di prigionia che dovette subire.



Lacoste Omaggio a De Sade



Lacoste Opera d'arte al castello

Questo villaggio provenzale è davvero molto particolare e interessante, sicuramente diverso da quelli visti fino ad ora, un piccolo gioiello medioevale con una vocazione artistica moderna ed internazionale. Tornando al parcheggio seguiamo una strada diversa dall'andata e ci imbattiamo in un'altra famosa location del film di Ridley Scott, il "Cafè de France", con la sua terrazza panoramica affacciata sulla vallata, da cui, sullo sfondo, si intravede Bonnieux, altro set del film, e meta finale della nostra giornata.



Lacoste Café de France

Dopo pochi chilometri raggiungiamo infatti il **Camping Le Vallon du Luberon**, che si trova 500 metri prima di arrivare a **Bonnieux**, dove ci sistemiamo e trascorriamo il resto della serata in relax con i nostri amici.



Bonnieux Camping le Vallon du Luberon

## **Bonnieux - Lourmarin - Ansouis km 25**

Al mattino saliamo a piedi dal campeggio verso il centro di **Bonnieux**, anche questo aggrappato alla falesia, sotto alla Chiesa Alta il cui campanile svettante è visibile da ogni angolo. Anche qui incontriamo stradine

tortuose con le case in pietra, ma anche tracce di notevoli residenze nobiliari risalenti al periodo di appartenenza del villaggio al papato avignonese.



Bonnieux



Bonnieux

Per raggiungere la quattrocentesca Chiesa Alta, che si chiama così perché posta proprio nel punto più alto del borgo, bisogna salire ben 86 gradini in pietra. Nonostante oggi soffi un vento freddo e i cieli azzurri di Provenza ci abbiano abbandonato, si è comunque ripagati dalla maestosa bellezza dei cedri centenari che si trovano sul

sui monti della Vaucluse, con la veduta di Lacoste che sembra in perenne sfida panoramica proprio con la dirimpettaia Bonnieux.



Bonnieux Chiesa Alta



Bonnieux Vista su Lacoste

Il tempo è decisamente peggiorato ed arriviamo a **Lourmarin** sotto una pioggia battente che ci costringe ad una sosta forzata dentro il camper in Rout d'Apt D943, in attesa di un miglioramento (N 43.76695 E 5.36053). Appena la pioggia diminuisce usciamo e raggiungiamo subito il Castello, sperando in un ulteriore miglioramento durante la visita.



Bonnieux Vista dal castello sul villaggio



Bonnieux Cortile del castello medioevale



Bonnieux Scala a chiocciola nella parte rinascimentale del castello

L'imponente dimora, che è composta da una parte medioevale ed una rinascimentale, fu donata al

villaggio di Lourmarin dal suo proprietario Laurent Vibert, un industriale francese che lo acquistò salvandolo dalla demolizione. Alla morte del mecenate, secondo le sue volontà testamentarie, il castello passò all'Accademia di Arti e Scienze di Aix-en-Provence con l'intento di ospitare giovani artisti che qui si possono esibire, come la giovane pianista che abbiamo ascoltato in una sala del castello.



Bonnieux Musica nella sala rinascimentale del Castello

sky line del paese con i tre campanili che si vedono dal Castello. Nonostante non abbia un particolare patrimonio architettonico, come altri villaggi provenzali che abbiamo visitato, sono presenti molte botteghe artigianali, ristoranti e caffè; colpisce in particolare la gran quantità di gallerie d'arte, in un villaggio di 1000 abitanti, che testimonia però la lunga tradizione artistica che Lourmarin ha conquistato nel tempo, attirando sempre molti artisti e appassionati d'arte.



Lourmarin



Lourmarin

Il piccolo centro pedonale di Lourmarin si sviluppa attorno alla Torre campanaria che insieme a quella della chiesa parrocchiale e del tempio protestante compone lo



Lourmarin

Basta ricordare ad esempio il premio Nobel per la letteratura Albert Camus, che qui ha vissuto ed è sepolto nel cimitero del villaggio. In questo momento però, dato il maltempo, ci sono pochissimi turisti, le strade sono praticamente deserte e il villaggio non mostra sicuramente il suo aspetto migliore. L'ultima tappa della giornata con sosta notturna è **Ansouis**, dove arriviamo sempre sotto una pioggia insistente. Ci fermiamo nel parcheggio davanti alla Cantina Cooperativa Vinicola che, essendo domenica, oggi è chiusa ( N 43.73860 E 5.46081).



Ansouis Indicazione parcheggio camper

Da diversi giorni stiamo cercando nelle varie enoteche e cantine dei villaggi provenzali che abbiamo visitato un vino particolare, il Marrenon Grand Toque, che però fino ad ora non abbiamo trovato. Ce lo ha consigliato nostro figlio Emiliano, appassionato conoscitore di vini e sommelier non professionista. Si tratta di un vino di nicchia, proveniente da vigne poste tra i 300 e i 400 metri

d'altitudine che si trovano proprio all'interno del Parco Regionale del Luberon, prodotto utilizzando due vitigni, il Syrah e il Grenache. A sera in camper, sotto la pioggia, navigando in rete, facciamo una sorprendente scoperta: la cantina produttrice del Marrenon si trova a La Tour d'Aigues, cioè a soli otto chilometri da qui!! Domani mattina ci andremo subito, poi torneremo a visitare Ansouis, sperando che intanto il tempo sia migliorato.

**Ansouis - La Tour d'Aigues -  
Ansouis - Cucuron - Cadenet km  
30**



La Tour d'Aigues Cantina

Al mattino siamo davanti alla cantina e facciamo acquisti di bottiglie varie tra le quali il "famoso" Gran Toque, un rosso brillante, morbido e fruttato, molto aromatico, che dicono si sposi bene con l'agnello alle erbe provenzali, che cucineremo a casa ricordando i profumi della Provenza. Vicino alla cantina c'è lo spaccio di una cooperativa agricola che vende prodotti locali come frutta, verdura, formaggi, salumi e

campagna. Nel frattempo ha smesso di piovere e quindi torniamo ad Ansois. Questa volta sostiamo dall'altra parte del villaggio, in un nuovo parcheggio vicinissimo al centro, sotto Boulevard des Platanes ( N 43.73903 E 5.46539). Anche qui la disposizione del villaggio è come sempre lungo i fianchi della collina, sotto al castello da raggiungere salendo attraverso stradine e case in pietra, alcune con interessanti resti medioevali.



Ansois



Ansois

Sulla sommità della collina si trovano i due edifici più importanti del paese, la Chiesa fortificata di St. Martin ed accanto il millenario castello risalente al X secolo. A prima vista l'imponente costruzione in pietra, con una serie di feritoie per gli arcieri disposte lungo la facciata, non ha affatto l'aspetto di una chiesa, quanto di una vera e propria fortezza.



Ansois Chiesa di St.Martin



Ansouis Ingresso al Castello

Passando davanti all'ingresso del castello, notiamo un cartello che annuncia gli orari particolari delle visite guidate del pomeriggio di oggi, 22 settembre 2019, Giornata Europea del Patrimonio. Dopo mezz'ora torniamo all'ingresso, dove nel frattempo si sono radunate molte persone tanto da dover formare tre gruppi distinti per la visita della durata di circa un'ora e mezzo. Scopriamo che le guide sono gli attuali proprietari del castello, Frederique Rousset-Riviere e la sua famiglia, che nel 2008 hanno comprato e, negli anni seguenti, splendidamente restaurato e arredato con mobili e suppellettili d'epoca questa antica dimora, dove loro stessi vivono gran parte dell'anno. Madame Rousset- Riviere ci narra con una particolare "verve" (in francese, ma per noi c'è un depliant in italiano) la storia del castello che inizia come fortezza militare nel X secolo e si

trasforma nei secoli fino a diventare palazzo nobiliare. All'interno vedremo infatti il punto di unione delle due costruzioni, una medioevale e l'altra dell'Ancient Regime, come dice Madam Rosset – Riviere.



Ansouis Castello



Ansouis Parte medioevale



Ansouis Particolare di interno



Castello di Ansouis Giardino all'italiana

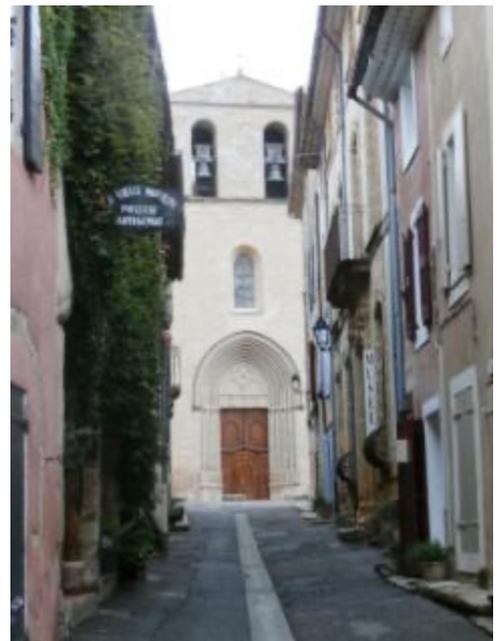
I coniugi Rosset-Riviere sono importanti collezionisti antiquari di arredi e opere d'arte e questo castello, diventato la sede della loro splendida collezione, è il simbolo di una grande passione per la storia, l'antiquariato e ... la Provenza.

A Cucuron parcheggiamo in Course Pourriers, nei pressi della Cave de Luberon e in pochi minuti siamo al Bassim d'Etang, la grande vasca circondata da enormi platani, anche questa ennesimo set del film "Un'ottima annata", diventata la principale attrazione del villaggio,

che per il resto non ci è sembrato offrire molto.



Cucuron Bassim d'Etang



Cucuron Notre Dame de Balieu



Cucuron panorama dal castello

Dopo una passeggiata in centro fino alla Chiesa di Notre Dame de Baulieu, che troviamo però chiusa, saliamo sull'altura che sovrasta il villaggio dove ci sono i resti della cittadella e da cui si gode un bel panorama sui tetti di Cucuron e le colline circostanti. Raggiungiamo poi **Cadenet** sostando nel nuovo parcheggio in Route de Vaugines (N 43.73776 E 5.37696) che ha una parte riservata ai camper, con servizi, al momento della nostra visita gratuiti. Le colonnine per il pagamento non erano funzionanti.



Cadenet Area sosta Camper

Da qui in pochi passi si raggiunge la Chiesa di St. Etienne, imponente costruzione composta da parti

costruite in epoche e stili diversi, dal gotico al rinascimentale, fino agli interventi ottocenteschi sul campanile.



Cadenet Chiesa di St Etienne

Guardando attentamente la facciata si riesce a vedere una scritta cancellata, ma leggibile, risalente addirittura alla Rivoluzione Francese: "Repubblica Francese, libertà e fratellanza". Altro particolare curioso è il fonte battesimale che si trova all'interno, ricavato da un antico sarcofago romano e decorato con scene bacchiche.



Cadenet Facciata della Chiesa di St. Etienne



Cadenet Place du Tambour d'Arcole

La storia ha lasciato veramente molte tracce a Cadenet e ne troviamo un'altra nella piazza centrale del villaggio. Si tratta di un monumento al giovanissimo concittadino Andrè Estienne, detto il Tamburino d'Arcole, che partecipò eroicamente con le truppe napoleoniche all'omonima battaglia nella Prima Campagna d'Italia contro gli Austriaci.

**Cadenet - Sisteron - Barcelonette  
-Colle della Maddalena - Borgo San  
Dalmazzo - Siena**



Cadenet Mercatino del lunedì

Stamattina da qui comincerà in pratica il viaggio di ritorno verso casa, con una sosta notturna in Piemonte, a Borgo San Dalmazzo (N 44.32952, E 7.49128) e prima di partire decidiamo di fare un giro per qualche ultimo acquisto nel mercatino che si svolge stamattina nelle strade del centro di Cadenet. Troviamo infatti olive verdi, nere e deliziosi caprini insaporiti da erbe provenzali, ultimo souvenir di sapori e profumi di questo affascinante Luberon. Il suggerimento iniziale di Plein Air sulle terre dell'ocra ci ha permesso di trovare moltissimi altri motivi e ragioni di interesse legati a questo angolo del sud della Francia: i villaggi arroccati, le foreste di cedri, gli antichi castelli diventati luoghi di cultura, ottimi vini, paesaggi pieni di luce e colori, e dopo ogni curva la strada che sembra aprirsi su un set cinematografico, quello di "Un'ottima ..... gita".